

L'intellettuale progressista accusa il governo: passo sbagliato, ma Bennett è pur sempre meglio di Netanyahu

# Lo scrittore Gavron: "Quelle lapidi divelte segno dell'insensibilità verso i musulmani"

ASSAF GAVRON  
SCRITTORE  
ISRAELIANO



La maggioranza delle persone vuole che l'occupazione continui e non accetta l'idea di concedere diritti ai palestinesi

## L'INTERVISTA

FABIANA MAGRI  
TELAVIV

«**R**ilassiamoci, va tutto bene. Nessuno ha promesso di risolvere improvvisamente ogni problema. E questo è senz'altro un passo nella direzione sbagliata. Israele ha ancora tanti difetti. Ma è comunque meglio di prima».

Assaf Gavron, romanziere e intellettuale di sinistra, commenta la levata di scudi internazionale, con l'amministrazione Usa in prima fila, contro l'approvazione, da parte di Israele, della costruzione di 3 mila nuove case nelle colonie ebraiche in Area C, in Cisgiordania. L'ultima volta, nove mesi fa, era stato l'allora primo ministro Benjamin Netanyahu a far passare un simile allargamento in territorio palestinese. E un "governo del cambiamento" era a malapena un embrione, una visione sfocata all'orizzonte. Oggi Israele ha un nuovo premier, Naftali Bennett, leader del partito nazionalista di destra Yamina, alla guida di una coalizione molto eterogenea, che comprende tutto il ventaglio parlamentare a eccezione del Likud di Netanyahu e delle frange più estreme della destra religiosa. Le condizioni di stabilità, cosa che è stata messa in chiaro fin dalla nascita di questo miracolo di buona volontà e calcoli politici, sono dettate dall'impegno a occu-

parsi di questioni concrete e interne al paese e ad astenersi dai temi più complessi e strategici. A novembre, per Israele, si avvicina il traguardo dell'approvazione del bilancio, dopo tre anni di attesa, da cui dipende la ripartenza del paese ma anche la stabilità del governo. **Come si deve interpretare questa rottura del patto «nessuna pace ma nessun insediamento»?**

«La maggioranza delle persone, in Israele, vuole che l'occupazione continui e non accetta l'idea di concedere diritti ai Palestinesi. È un atteggiamento che non cambierà con questo governo. Meretz, i laburisti e le liste arabe che appoggiano questa amministrazione sono una minoranza, una manciata di persone che cerca di equilibrare e opporsi. La sinistra ha il dovere, e in effetti lo fa, di tentare di contrastare le decisioni sbagliate. Ma tutto il resto è centro e destra. E una destra anche nazionalista, come Bennett e Ayelet Shaked (la ministra dell'Interno, ndr). Ma non dobbiamo dimenticare che fino a sei mesi fa, oltre a tutto ciò, avevamo un primo ministro terribile. Essere riusciti in qualche modo a sbarazzarci di lui è una cosa meravigliosa. Alla luce di questo, mi chiedo: poche case in un insediamento? Le accetterei ogni giorno, se sono il prezzo da pagare per un governo decente e un'atmosfera relativamente normale».

**Anche le tombe divelte, a Gerusalemme Est, per la costruzione di un parco sul terreno di un antico cimitero musulmano, fanno parte del pacchetto?**

«No, questo ha più a che fare con la nostra capacità di essere insensibili nei confronti dei sentimenti dei palestinesi».

**Non ritiene, quindi, che Naftali Bennett sia una nuova versione, magari più sofisticata o pacata, di Benjamin Netanyahu?**

«Assolutamente no. È molto diverso. Conosciamo le opinioni e le posizioni di Ben-

nett, le esprime apertamente. Ma sa che non può certo anettere la Cisgiordania a Israele, come nessuno ha mai osato fare dal 1967. Inclusi, per la maggior parte, i governi guidati dal Likud. Governi di cui lui stesso ha fatto parte. Ciascuno subisce pressioni da ogni lato. La destra ne sta esercitando molte su Shaked e Bennett. Ed entrambi hanno un futuro a cui pensare. Si giocano tutto, è in ballo la loro carriera politica. Questo lo posso capire. Inoltre è un'ideologia in cui entrambi credono sinceramente, non è solo questione di strategie. È un equilibrio molto delicato». **Quale ruolo vede per le sinistre, in questo gioco delle parti? Dovrebbero usare la minaccia di opporsi all'approvazione del bilancio per fare ostruzionismo?**

«Ci possono essere altre monete di scambio. C'è la legge a favore dei rifugiati in Israele, per esempio. Che Ayelet Shaked sta tentando di bloccare. Questo è un gioco per equilibristi. L'hanno capito anche gli Stati Uniti, che è una rognia politica interna. Su qualcosa devi cedere, anche se a malincuore. Ma il bilancio è troppo importante per metterlo a rischio. È cruciale. Non solo da punto di vista della gestione operativa del paese. Questo è il vero banco di prova per il governo. Tecnicamente, una volta passato, è quasi impossibile far cadere l'esecutivo per almeno i prossimi due anni. Ma l'impatto è anche morale, perché questo sì che sarebbe un gran bel segno di cambiamento».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ombra di un palestinese si staglia sulla barriera di sicurezza vicino al campo profughi di Shuafat

EPA / ABIRSULTAN

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994